



«Assistenza educativa e minori soli le priorità»

Gli Ambiti. Messina: «La continuità dei servizi a rischio con i tagli». E Cortesi: «Sinergie con il Terzo settore»

No, i fondi non sono «maiaabbastanza». Quelli che arrivano, però, sono «meglio di niente». Quando si fa di conto sulla spesa sociale e sull'auto che i Comuni ricevono, le riflessioni degli amministratori locali oscillano tra queste due considerazioni. Vale, da ultimo, anche rispetto ai recenti stanziamenti – regionali o governativi – su alcune voci particolarmente sensibili, come i ristori per l'inserimento dei minori in comunità o l'assistenza educativa scolastica, che negli ultimi anni hanno visto esplodere i costi.

Per Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo oltre che presidente del Collegio dei sindaci, «c'è una profonda preoccupazione per la riduzione dei trasferimenti statali. I tagli recentemente intervenuti sui fondi per i minori stranieri non accompagnati, sui contributi a rimborso delle spese sostenute dai Comuni per l'affidamento dei minori in forza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria e sul fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale determinano conseguenze gravissime per la tenuta del sistema locale dei servizi sociali».

Risorse, quelle, che invece rappresentano strumenti essenziali per la presa in carico delle fragilità, la gestione dell'accoglienza dei minori e la tutela dei diritti fondamentali delle persone». E se c'è una sfiducia, rileva Messina, ciò «mette a rischio la continuità dei servizi, la sostenibilità dei programmi di accoglienza, la capacità di garantire interventi tempestivi, e più in generale l'efficacia delle azioni di contrasto alla povertà e

all'esclusione sociale». La capacità di erogare servizi adeguati è una priorità particolarmente sentita dai cittadini: «È frequente che le famiglie, ma anche le giovani coppie, scelgano di trasferirsi da un comune all'altro perché lì sono garantiti servizi migliori» – racconta Gianbattista Brioschi, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asst Papa Giovanni e consigliere ad Almenno San Bartolomeo. L'assistenza educativa scolastica (il supporto per gli studenti con disabilità, ndr) vede numeri sem-

sidente della Conferenza dei sindaci dell'Asst Bergamo Est oltre che sindaco di Seriate -, e le risorse non aumentano proporzionalmente». Detto questo, «registro con estremo interesse l'istituzione, nelle scorse settimane, del fondo nazionale per i minori in comunità (che ha portato alla Bergamasca 2,7 milioni di euro, ndr): è insufficiente, sì, ma va detto che nessuno finora lo aveva mai previsto, ed è positivo che si parli già di un potenziamento per il prossimo anno. Al tempo stesso, per il secondo anno consecutivo c'è un leggero incremento della contribuzione governativa alla spesa per l'assistenza educativa scolastica». È però necessario percorrere anche strade diverse: «Serve ragionare ancora di più sulle sinergie tra enti locali e Terzo settore – aggiunge Cortesi –, per costruire strumenti di coprogettazione sulla base della lettura dei bisogni, mettendo poi in comune risorse e competenze».

Anche secondo Juri Imeri, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asst Bergamo Ovest e primo cittadino di Treviglio, «siamo lontani dall'optimum degli stanziamenti». Tuttavia, prosegue Imeri, possiamo dirci soddisfatti che il governo abbia capito che certe questioni non possono essere lasciate in capo solo ai Comuni». Soprattutto l'assistenza educativa è oggi la priorità: noi (a Treviglio, ndr), ad esempio, andremo a riconoscere un aumento del contributo alla società che gestisce questo servizio, perché i lavoratori sono professionisti e vanno sostituiti adeguatamente».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brioschi: i piccoli Comuni affrontano spese elevate che possono mandare in crisi i bilanci

Imeri: il governo ha capito che certi temi non possono essere lasciati in capo solo ai Comuni

pre più elevati: è chiaro che queste situazioni vanno tutelate, ma andrebbe anche compreso il motivo perché aumentano continuamente le diagnosi. I piccoli Comuni affrontano costi spesso nell'ordine di decine di migliaia di euro l'anno, che possono mandare in crisi i bilanci, mentre le risorse statali sono insufficienti».

«La spesa sociale incrementa perché incrementano i bisogni – premette Gabriele Cortesi, pre-